

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

N. 312

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione di una ulteriore quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa

(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 21 giugno 2016)



*Il Ministro
per le riforme costituzionali
e i rapporti con il Parlamento*

DRP/I/XVII/D205/16

Roma, 21 giugno 2016

Gentile Presidente,

trasmetto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione di una ulteriore quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A., ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

con piet

Maria Elena Boschi

Sen. Pietro GRASSO
Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Relazione illustrativa

Cessione ulteriore tranche di Poste Italiane

Il Governo intende porre sul mercato una ulteriore quota della partecipazione detenuta dallo Stato nel capitale sociale di Poste Italiane, tale che si determini il mantenimento di una partecipazione pubblica nel capitale della Società non inferiore al 35%.

Si ricorda che, nel corso del 2015, è stata realizzata la cessione, mediante offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (inclusi i dipendenti) e a investitori istituzionali nazionali ed esteri, di circa il 35,30% del capitale sociale di Poste Italiane, con conseguente quotazione delle relative azioni presso il mercato telematico gestito da Borsa Italiana.

Tale operazione è stata realizzata in conformità a quanto previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 16 maggio 2014, adottato ai sensi della normativa sulle privatizzazioni contenuta nella Legge 474/1994 e nella Legge 481/1995.

Attualmente, il Ministero dell'economia e delle finanze detiene n. 845.005.992 azioni di Poste Italiane, corrispondenti ad una quota del 64,70% circa del capitale sociale, di cui n.6.924.313 a servizio delle assegnazioni gratuite al pubblico indistinto dei sottoscrittori che deterranno le azioni acquistate fino al 27 ottobre 2016 (*bonus share*).

Si ricorda inoltre che il Ministro dell'economia e delle finanze il 25 maggio 2016 ha adottato un DM ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. b), del D. L. n. 269/2003, per disciplinare e regolare il conferimento a Cassa Depositi e Prestiti - a fronte di uno specifico aumento di capitale riservato al Ministero da deliberare in una imminente assemblea - di una partecipazione in Poste Italiane pari al 35% del capitale sociale, da assegnare alla gestione separata di CDP, relativamente alla quale l'attività di indirizzo e di gestione continuerà ad essere esercitata dal MEF.

Al fine di realizzare una nuova cessione di azioni Poste Italiane sul mercato, è necessaria, ai sensi della richiamata normativa sulle privatizzazioni, l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un ulteriore DPCM.

Ciò premesso, il Ministero dell'economia e delle finanze - di concerto con il Ministero dello sviluppo economico - ha provveduto a predisporre uno schema di DPCM che regola l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione a esito della quale la partecipazione pubblica che verrà mantenuta dallo Stato, tramite CDP, al capitale di Poste Italiane risulterà non inferiore al 35%, ad esito del medesimo conferimento in CDP della citata quota del 35%.

La cessione sul mercato - che potrà essere effettuata anche in più fasi - si potrà realizzare sulla base delle condizioni di mercato attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.

Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito della stessa offerta, forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti

operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto, prezzo anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.

SCHEMA DI DPCM PER LA CESSIONE DI ULTERIORI QUOTE POSTE ITALIANE

Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTO il decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a), della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in particolare l'articolo 1, comma 2, il quale prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive;

VISTO in particolare l'articolo 1-bis del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 che prevede che le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico;

VISTO l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, come richiamato dall'articolo 1, comma 2-ter del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, il quale prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

VISTO l'articolo 13 del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede il versamento dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione, di cui all'articolo 1 del medesimo decreto, al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

VISTO l'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 che ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;

VISTO l'articolo 21 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con il quale sono state trasferite all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni le competenze di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2014, che ha individuato, quali criteri e modalità per la dismissione di una quota del capitale di Poste Italiane S.p.A. non superiore al 40%, l'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali;

CONSIDERATO che nel corso del 2015 è stata realizzata la cessione, mediante offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (inclusi i dipendenti) e a investitori istituzionali nazionali ed esteri di circa il 35,30% del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A., con conseguente quotazione delle relative azioni presso il mercato telematico gestito da Borsa Italiana S.p.A.;

CONSIDERATO che il Ministero dell'economia e delle finanze attualmente detiene complessive n. 845.005.992 azioni di Poste Italiane S.p.A., pari a circa il 64,70% del capitale sociale, di cui n.6.924.313 a servizio delle assegnazioni gratuite al pubblico indistinto dei sottoscrittori che deterranno le azioni acquistate fino al 27 ottobre 2016;

VISTO lo Statuto di Poste Italiane S.p.A. che prevede tra l'altro che nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati può detenere una quota superiore al 5% (cinque per cento) del capitale della società.

RITENUTO opportuno procedere alla dismissione di una ulteriore quota del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. mediante un'offerta di largo mercato rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani ed internazionali;

VISTA la preliminare approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del 31/5/16 delle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

ACQUISITI i pareri delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi della legge 14 novembre 1995, n.481 con riferimento alle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

VISTA la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del.....delle predette modalità;

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico;

DECRETA

ART.1

1. Il presente decreto regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. che determini il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste Italiane, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, non inferiore al 35%.
2. L'alienazione della quota di partecipazione di cui al precedente comma potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto ad un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.
3. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito della stessa offerta, forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate e/o di prezzo (anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.

Il presente decreto è inviato alla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana per la pubblicazione.

Roma,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO